

Omelia del Vescovo nella Santa Messa della Notte di Natale 2018

1. *“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia...Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace”* (Is 9,1-2, 5). Il profeta Isaia, profeta dell’Avvento, ha un ben che dire! Il popolo *‘vide una grande luce’* e si è riempito di gioia e letizia perché un bambino è nato! Ed è il Principe della Pace! È il Messia che viene annunciato: il fatto è davvero accaduto, non è una bella fiaba, ma ci chiediamo, **chi si è accorto davvero della nascita di Cristo? Della nascita in terra del Figlio di Dio in quel tempo non si è accorto proprio nessuno:** né Roma con il suo diritto e la sua potenza politico-militare, né Atene con le sue disquisizioni filosofiche, né Gerusalemme con tutti i suoi scribi, gli esperti nelle Sacre Scritture -oggi li chiamiamo biblisti-. Dio sembra divertirsi con i potenti del mondo, elude la loro attenzione; fa una scelta: si rivela ai piccoli all’umanità intera e non si avvale della mediazione del diritto, della teologia, della filosofia e del potere politico ed economico.

2. **Chi si è accorto che Dio si è fatto uomo?** Non è difficile individuarli: sono i testimoni oculari e cordiali di quella Notte Unica e Santa, Notte in cui *“mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo corso”* – si legge nel libro della Sapienza -, scese sulla terra *“la tua parola onnipotente dal Cielo”* (cfr Sap 18, 14-15). L’attribuzione di questo testo alla nascita di Gesù risale probabilmente ai giudeo-cristiani, vale a dire, ai primi tempi della Chiesa. Questi testimoni sono figure dal cuore “a posto”, dal cuore libero, dal cuore semplice, dal cuore aperto: **Maria**, giovane donna riempita di amore e fiducia, liberata dalla corruzione del peccato; **Giuseppe**, uomo ‘giusto’ che aveva fatto dell’obbedienza alla volontà di Dio, del culto della giustizia, della silenziosa operosità, del riserbo pensoso, il suo intimo programma di vita. **I pastori**, uomini che non possedevano un prestigioso curriculum universitario, ma giorni e notti di peregrinazioni e di attenzioni al loro gregge, **uomini laboriosi così legati alla terra da avere occhi ancora puliti per vedere gli angeli!** Da avere cuori così semplici da saper ancora meravigliarsi davanti ai segni della trascendenza. Nella tradizione del presepe napoletano tra le statuine del presepio, ce n’è una molto curiosa. La chiamano **‘il pastore meravigliato’**. Rappresenta un fanciullo con le mani vuote, le braccia aperte e il viso che esprime meraviglia. Dice un racconto natalizio di fantasia, ma che vuole offrire un messaggio importante, che un giorno le statuine del presepio se la presero con lui perché non portava nessun dono a Gesù. Gli dicevano: “Non hai vergogna? Vieni a Gesù e non gli porti niente?”.

“Il meravigliato” non rispondeva: era totalmente assorto nel guardare il Bambino. I rimproveri si fecero più fitti. Allora la Madonna intervenne: “Meravigliato non viene a mani vuote! **Non vedete che porta al mio Gesù la sua meraviglia, il suo stupore!**”

L'amore di Dio fatto bambino lo incanta". Quando tutti compresero, la Madonna concluse: "Il mondo è pieno di meraviglie, ma gli uomini hanno perso la meraviglia. Peccato!" Anche questo pastore, inconsapevolmente, per chi non lo sapesse, offre **un dono importantissimo** non solo al piccolo nascituro, ma anche all'intera umanità, egli infatti **dona il suo stupore**. Dunque nulla di materiale e di prezioso, **ma a questo pastore è affidato l'arduo compito di offrire l'incanto della venuta del figlio di Dio, un incanto che un buon cristiano non dovrebbe mai perdere, ma che dovrebbe rinnovare ogni volta, come la sua fede. L'insegnamento di questo personaggio è sicuramente legato alla capacità da parte dell'uomo di stupirsi, di recuperare la semplicità dello sguardo di fronte a un Dio che, con la sua venuta, dimostra di non essere ancora stanco degli uomini ma che è pronto con la venuta di suo figlio a liberarli dai loro peccati.** (cfr GENNARO MATINO, *Il pastore della meraviglia. Il romanzo del presepe*). Già! gli specialisti, gli analisti, gli osservatori sociali, i pensatori di avanguardia, i ricercatori non si accorsero affatto che qualcosa di davvero nuovo, di unico, di decisivo era finalmente accaduto nel mondo.

3. Non solo nella mangiatoia di una stalla, ma anche nell'intimo di Maria, di Giuseppe, dei pastori è deposto silenziosamente il Verbo di Dio che è divenuto bambino; è deposto come un seme nel solco oscuro della nostra storia, un seme che da allora negli animi ben disposti non cessa di fruttificare. **Paradossalmente oggi tutti si accorgono del Natale:** è tale il chiasso, la frenesia lo scintillio delle luminarie, che non c'è da temere che questa data passi inosservata. **Certo è un'attenzione tutta esteriore, epidermica, non meravigliata;** ma sono convinto che non manchino cuori che anche oggi come allora si aprano alla reale comprensione dell'evento, che siano pronti a recepire l'annuncio antico e sempre attuale; non manchino uomini che sentano la nostalgia dell'innocenza; che più che indignarsi delle ingiustizie e delle durezza altrui, si vergognino per una volta all'anno delle proprie; che riconoscano la propria radicale insufficienza e si arrendano alla Luce che è venuta a illuminare ogni uomo. **"Più che uomini in festa, il Signore si compiace di uomini che capiscano e non dimentichino le ragioni essenziali e originarie della festa e si lascino conquistare dalla sua verità"** (G. BIFFI). Coltivando l'apertura del cuore e la semplice e meravigliata disponibilità dei pastori, accettando la sostanziale verità del messaggio che ci viene dal cielo, allora anche noi saremo come Maria, Giuseppe e i Pastori, raggiunti dall'amore salvifico di Dio e rivestiti del suo esaltante splendore: *"la gloria del Signore li avvolse di luce"* (Lc 2,9). La gloria del Signore ci avvolge di luce in questa Notte Santa. Per tutti allora il Natale diventa ricco di gioia e di pace.

✠ *Guglielmo Borghetti, Vescovo di Albenga-Imperia*